

BOMBA IMMIGRAZIONE

DOPO LA RIVOLTA AL CARA

IN PREFETTURA

Riunione interforze dopo gli «assalti» sulla Ss16. Verranno esaminate anche le reali condizioni di persecuzione degli immigrati

Mantovano: due commissioni per richieste di asilo più veloci

Vertice a Bari: ma tolleranza zero contro gli autori delle violenze

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** La Commissione territoriale «raddoppia», ma non è detto che questo basti per esorcizzare la paura e le proteste. Le domande per il riconoscimento dello status di rifugiato politico saranno smaltite più velocemente, ma la valutazione continuerà ad essere fatta (come dice la legge) «caso per caso». Nessun decreto di protezione temporanea come è stato fatto nei mesi scorsi per chi fuggiva dalla Tunisia.

A seconda dei punti di vista le novità presentate ieri a Bari dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano si possono raffigurare con un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. L'occasione era rappresentata dalla riunione tecnica di coordinamento interforze provinciale convocata in Prefettura (nuovo prefetto nominato è Mario Tafaro) per affrontare la questione del Cara di Bari a seguito della violenta rivolta di lunedì. Quella in cui 300 ospiti del Cara hanno occupato i binari della ferrovia, la SS16, ingaggiando una guerriglia con le forze dell'ordine. Motivo: il ritardo della Commissione territoriale nell'esaminare le domande, specie quelle presentate dagli africani che lavoravano in Libia fuggiti dopo la guerra civile.

«Nel periodo tra il 1° gennaio e il 31 luglio del 2010 - ha spiegato Mantovano - la Commissione Asilo di Bari ha dato una risposta articolata a 506 delle richieste di riconoscimento di protezio-

ne presentate. Tra il 1° gennaio e il 31 luglio 2011, le richieste sono state 3731, più di 7 volte e abbiamo superato di parecchio il numero dell'intero 2010.

COINCIDENZE

Il sottosegretario: «Violenze di Bari non a caso contestuali ad altre»

Questo ha comportato un peso spropositato - ha sottolineato Mantovano - che ha gravato sulla commissione di Bari». Di qui la decisione di istituire una seconda sezione. L'obiettivo è abbattere i tempi della decisione sulle richieste. Da un lato la Commissione «raddoppia». Dall'altro ci sarà maggiore attenzione alle ragioni che hanno indotto i migranti a fuggire. Difficile distinguere tra i perseguitati e chi tenta di entrare clandestinamente in Italia.

«Si terrà conto, come è stato fatto finora - ha proseguito Mantovano - che tra i presenti in Libia, nel momento in cui sono ripresi gli sbarchi, non c'erano soltanto persone che fuggivano da persecuzioni o da condizioni di gravi disagi ma c'era chi era lì per eludere le norme sugli ingressi irregolari. Si terrà conto del fatto che ci sono persone provenienti da paesi ai quali ordinariamente non viene riconosciuta la protezione di rifugiati, penso alla Ni-



VERTICE L'on. Alfredo Mantovano [foto Luca Turi]

geria, ma che magari erano in Libia a svolgere un regolare lavoro e non avevano nessuna intenzione di andarsene se non ci fosse stato l'evento bellico» Una situazione che «sarà tenuta in adeguata considerazione».

Per i migranti, questo, forse non basta. Ma il tavolo tecnico non ha gli stessi poteri del Governo. Per ora, dunque, «basta» l'apertura di Mantovano che da un lato avverte «tolleranza zero contro gli autori delle violenze» e dall'altro «chiarisce»: «In questo esame si terrà conto di coloro che provengono da contesti di guerra o da contesti di estremo disagio che richiedono quindi o il riconoscimento dello status di rifugiato o il riconoscimento della protezione umanitaria».